



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

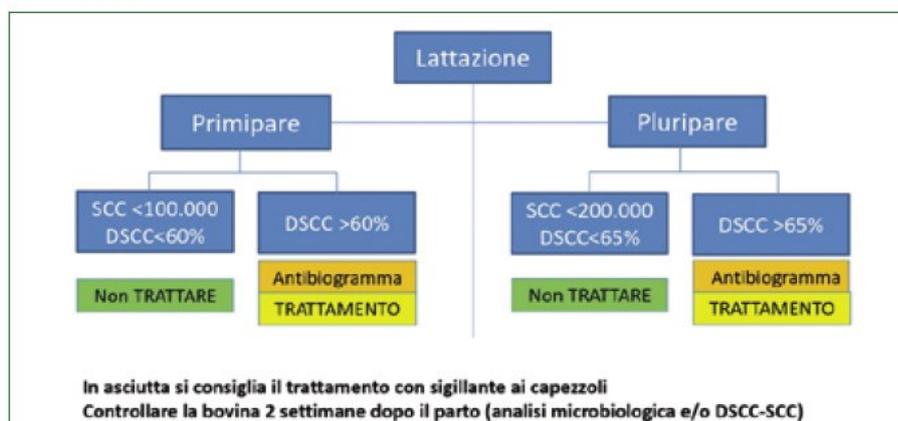
STALLA 4.0: LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ED ECONOMICA PARTE DALLA CURA E DAL BENESSERE DELLA VITELLAIA

Focus Group STALLA 4.0 del 21 Luglio 2020

Flaviana Gottardo e Luisa Magrin del Dipartimento di Medicina Animale, Produzioni e Salute (MAPS) - Università degli Studi di Padova

Nella realizzazione del Progetto Stalla 4.0, promosso da ARAV in collaborazione con la comunità scientifica dell'Ateneo Padovano e con il mondo della cooperazione lattiero-casearia veneta, i Focus Group rivestono un ruolo fondamentale per lo scambio di idee e di esperienze pratiche tra allevatori, tecnici di stalla, veterinari e ricercatori. Nell'appuntamento di luglio l'argomento trattato è stato quello della gestione del vitello neonato e della cura della vitellaia.

Questa tematica sembra avere poca attinenza con il progetto Stalla 4.0, perché questo fa pensare ad una stalla che guarda sempre più alla tecnologia. Tuttavia, dalla discussione ancora una volta è emerso come il futuro e la vera rivoluzione dell'azienda zootecnica da latte, parte da una presa di coscienza



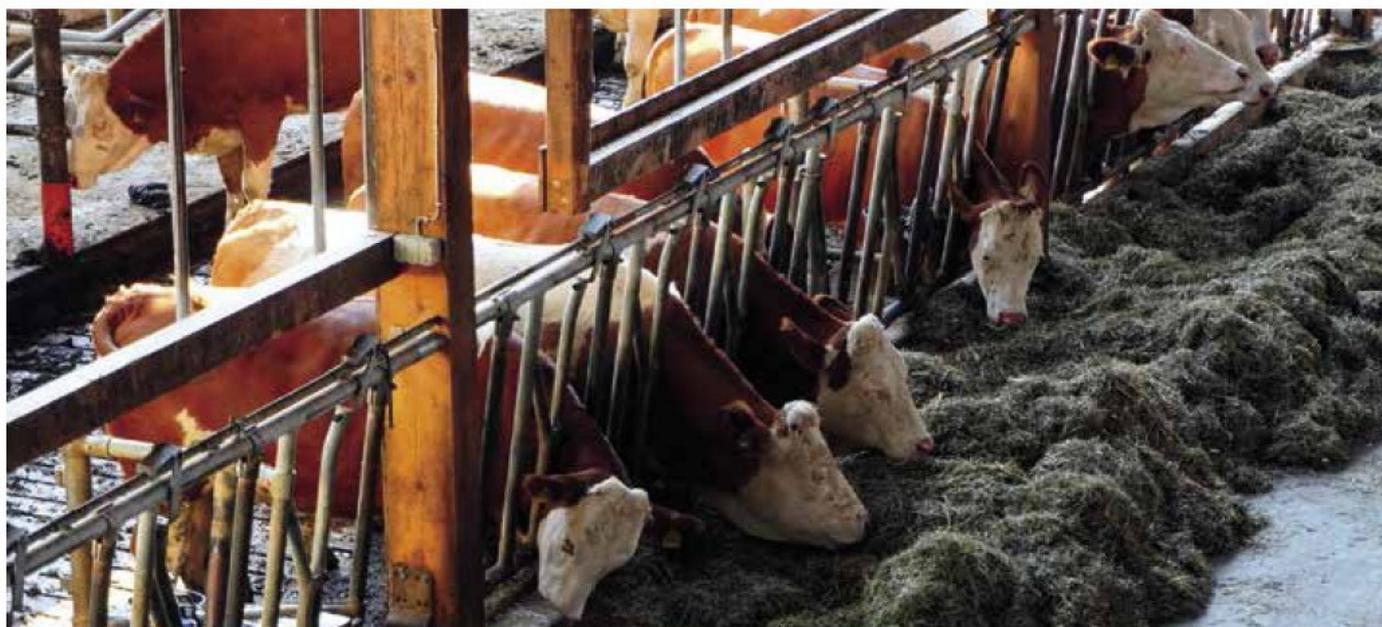
del ruolo centrale delle scelte operative dell'allevatore, più che dall'evoluzione della tecnologia che lo supporta nell'attività lavorativa.

I lavori del Focus Group sono iniziati con una breve introduzione a cura di Isabella Lora e Nadia Borsato, entrambe veterinarie, che hanno segnalato le problematiche più ricorrenti negli allevamenti e riferibili alla vitellaia.

L'indicatore che in molte stalle le cose non funzionano ancora bene in questo ambito è rappresentato dalle perdite di giovane bestiame e di vitelli in particolare. Alcune ricerche condotte in Italia hanno infatti evidenziato che una mortalità superiore al 10% (valore considerato soglia) dei vitelli dalla nascita allo svezzamento interessa almeno il 36% delle aziende. Questo è un dato che deve far riflettere e rappresenta un segnale di allarme che il problema c'è ed è anche diffuso negli allevamenti. Purtroppo, spesso la situazione aziendale non è percepita come problematica e questo trova conferma nel fatto che per il 94% degli allevatori è considerato "normale" avere tassi di mortalità superiori al 10% in vitellaia.

Partendo da questi presupposti, durante l'incontro si è quindi cercato di rispondere alla domanda: Perché i vitelli muoiono?

Spesso il problema inizia nelle prime ore di vita del vitello e dipende dalla sua scadente immunizzazione. Il



vitello nasce, infatti, senza anticorpi, quindi privo di difese immunitarie, per tale ragione è cruciale che esso assuma al più presto (entro le sei ore di vita) una quantità adeguata di colostro materno (almeno quattro litri), per acquisire dalla madre quella che viene definita immunità passiva. Generalmente, per problemi di carattere organizzativo dell'allevamento, questi due importanti requisiti (quantità di colostro e tempistica di somministrazione) non sono soddisfatti ed il vitello va, quindi, incontro ad un fallimento del trasferimento dell'immunità passiva (FTP). Secondo dati riportati dalla dott.ssa Lora, fino al 31% della mortalità nelle vitelle nel primo mese di vita può essere prevenuta con la corretta gestione del colostro e se si assicura un adeguato trasferimento di immunità passiva, l'uso di antibiotici a scopo profilattico può essere ridotto o evitato.

Gli allevatori presenti al Focus, sulla base della loro esperienza hanno individuato le principali difficoltà incontrate nel fare una corretta colostratura. Ad esempio, l'ora del parto che condiziona la tempistica di somministrazione del primo colostro, la non disponibilità immediata di colostro, ma soprattutto la difficoltà del vitello di assumerne quantità elevate in un unico pasto. Gli stessi allevatori hanno anche indicato alcune soluzioni alle problematiche elencate, tra queste:

- 1) individuare una persona paziente e caratterialmente più predisposta alla cura di questa categoria di animali;
- 2) creare una banca di colostro di buona qualità "pronto uso" per essere certi di poterlo somministrare tempestivamente al vitello una volta entrati in stalla;
- 3) disporre di un sistema che mantenga a temperatura ottimale il colostro. Quest'ultimo aspetto risulta importantissimo per facilitare la somministrazione frazionata del colostro stesso (l'operatore non perde troppo tempo) e la sua accettabilità da parte del vitello.

Tutti questi accorgimenti sono di realizzazione piuttosto semplice, va tuttavia individuato lo strumento o gli strumenti più idonei per diffonderli in un numero maggiore

di aziende. In questo senso, nel corso della discussione è stato citato il caso di un'azienda che ha modificato il sistema di colostratura (passaggio da somministrazione unica ai due pasti entro le sei ore dalla nascita) dopo aver partecipato ad un programma di monitoraggio dell'immunità passiva dei vitelli che aveva evidenziato elevate percentuali di vitelli scarsamente immunizzati.

Accanto alla corretta gestione della colostratura è poi stato evidenziato il fatto che è necessario stabulare i vitelli in un ambiente igienicamente idoneo. Questo significa che le strutture per i vitelli devono essere semplici per facilitarne la pulizia e la disinfezione frequente se si vuole evitare la trasmissione delle malattie, altrimenti lo sforzo iniziale viene vanificato.

Dalla discussione, lunga e partecipata, è chiaramente emerso come in molti casi, la gestione del giovane bestiame non rappresenti una priorità per l'allevatore che deve purtroppo affrontare anche con urgenza problemi gestionali e sanitari che riguardano le vacche in lattazione (mastite, disordini riproduttivi o problemi dell'apparato locomotore). Questo, lo "distrae" dall'osservare con attenzione e dall'applicazione delle buone prassi di allevamento della vitellai e più in generale del giovane bestiame sottovalutando le ricadute economiche e sanitarie di questo comportamento. Tra gli effetti di una non corretta gestione delle vitelle sono stati elencati: il ricorso all'acquisto di manze all'esterno dell'azienda (con aumento dei costi e dei rischi sanitari), ritardi della prima fecondazione e del primo parto con un prolungamento del periodo improduttivo medio della mandria e la mancata espressione della massima potenzialità produttiva nella carriera da adulte.

Migliorare la qualità delle aree dedicate alla rimonta ed in particolare alle vitelle, è anche molto importante per migliorare la "presentabilità" dell'allevamento della bovina da latte all'opinione pubblica. Non possiamo dimenticare, infatti, che i "non addetti ai lavori" sono dei consumatori di latte molto interessati al benessere dei vitelli e dei giovani animali.